

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere — se risulti:

a) quali istituti finanziari e quali compagnie di assicurazione italiani siano tuttora titolari di contratti o possessori di beni intestati a cittadini italiani e stranieri di religione ebraica, che furono vittime delle persecuzioni fasciste e naziste;

b) quale sia stato e sia tuttora il comportamento di tali istituti finanziari e compagnie di assicurazione, nei confronti degli eredi di tali persone;

se non ritengano necessario nominare una commissione ministeriale che faccia il punto sulla situazione delle posizioni di cui sopra e riferisca al Parlamento.

(2-01348)

« Diliberto, Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

l'estate di fuoco che ha investito il nostro Paese con migliaia di incendi dolosi ha visto la distruzione di oltre 110.000 ettari di territorio, soprattutto a macchia mediterranea e bosco ed ha causato la perdita di una quota consistente del nostro patrimonio faunistico;

la Lipu, Lega italiana protezioni uccelli stima una perdita di oltre 500-900 nidi per 100 ettari — a seconda degli *habitat* —, per 2.000-3.000 uccelli per chilometro quadrato, con un totale complessivo di oltre 1.300.000 uccelli feriti dal fuoco. Tra le specie più colpite vi sono quelle insettivore tipiche della macchia mediterranea, assai utili per il controllo degli

insetti dannosi alle colture. Molte delle aree colpite sono situate in posizioni strategiche come « corridoi faunistici » (esempio: in prossimità di valichi, crinali o corsi d'acqua) o come le uniche zone naturali all'interno di contesti densamente antropizzati, diventando gli unici siti idonei per la riproduzione ed il rifugio nell'ambito di molte decine di chilometri;

L'Istituto nazionale di fauna selvatica, organismo previsto dalla legge n. 157 del 1992, in un parere stilato a richiesta degli interpellanti sottolinea come « la frequenza degli incendi sia notevolmente aumentata e come molte aree geografiche del nostro paese siano state oggetto di ripetuti eventi nel corso degli anni, compromettendo le possibilità di recupero naturale della vegetazione ed alterando quindi in maniera drammatica il paesaggio vegetale e le zoonosi il fuoco può rappresentare un importante fattore limitante per il successo riproduttivo della stagione in cui l'evento si verifica. In ambiente mediterraneo gli incendi hanno luogo principalmente nel periodo estivo: tale periodo coincide con il periodo *post*-riproduttivo della gran parte delle specie selvatiche e conseguentemente con la presenza di individui giovani e particolarmente vulnerabili l'azione del fuoco limita fortemente la disponibilità di risorse trofiche e modifica significativamente la struttura del sottobosco e della vegetazione privando la fauna selvatica anche di un elemento fondamentale di rifugio » —:

se, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992, non intenda emanare direttive alle regioni affinché sia interdetta, con effetto immediato, la caccia nelle aree colpite da incendi e nelle zone limitrofe, siti di rifugio degli animali stanziali sopravvissuti, accogliendo le richieste di organismi scientifici e di tutte le associazioni ambientaliste.

(2-01349) « Paissan, Procacci, Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la sconcertante vicenda del sequestro Sgarella, conclusasi con una trattativa sottobanco da parte dello Stato con i *boss* tenacemente nascosta e negata dai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia è stata poi clamorosamente rivelata dalla pubblicazione del quotidiano il *Corriere della Sera* del 6 settembre 1998 di una nota riservata indirizzata al Ministro Napolitano dal capo della polizia dottor Masone;

questo agghiacciante scenario, nel quale ancora una volta una vicenda di sequestro di persona fa emergere una zona grigia in cui uomini dello Stato e, altri personaggi in veste di « mediatori », presumibilmente da qualcuno autorizzati e « coperti », ha come costante il pagamento di riscatti a suon di miliardi sempre regolarmente negati dall'autorità competenti, ma poi sempre regolarmente confermati dagli sviluppi delle indagini e/o dalle carte processuali —:

quali siano gli esatti termini dell'accordo intervenuto fra lo Stato e i *boss* della 'ndrangheta al fine della liberazione della signora Sgarella;

chi abbia autorizzato e/o ordinato ad ufficiale di polizia giudiziaria a contattare nelle *super* carceri e altrove esponenti di « almeno cinquanta cosche » per sondarne la disponibilità all'accordo,

se risponda al vero la notizia giornalistica di un *summit* a Palazzo Chigi nel corso del quale si sarebbe presa in sede politica la decisione di attuare tale procedura;

come sia stato possibile, con tali accordi, aggirare le previsioni di legge, promettendo o assicurando sconti di pena e benefit carcerari a soggetti diversi dai personaggi implicati in prima persona in tale sequestro;

se risponda al vero, in particolare la sconcertante notizia che il *deus ex machina*

di tale trattativa segreta dello Stato sia stato un super latitante della 'ndrangheta il *boss* di Platì Giuseppe Barbaro — detto 'u canarinu — figlio del capo clan Francesco colpito da mandato di cattura per il processo nord-sud e che questi, in cambio della collaborazione per la soluzione del sequestro Sgarella avrebbe ottenuto favori alla propria latitanza ed alleggerimento del regime di cui all'articolo 41-bis per i propri familiari attualmente detenuti;

quali siano state le esatte modalità della liberazione della signora Sgarella, se sia vero che essa abbia immediatamente telefonato al misterioso mediatore fra lo Stato e i *boss*;

se e quale sia stato il ruolo degli organismi di sicurezza dello Stato in ordine a questa torbida vicenda.

(2-01353) « Comino, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la ricostruzione della vicenda del sequestro di Alessandra Sgarella da parte del titolare delle indagini, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano dottor Alberto Nobili, pone una serie di interrogativi, dal momento che la trattativa per la liberazione è avvenuta non attraverso strutture dipendenti dal ministero dell'interno, ma sotto la direzione e il controllo del predetto pubblico ministero;

se è vero che l'articolo 630 del codice penale concede forti riduzioni di pena a chi si adopera per far tornare il sequestrato in libertà, e che l'articolo 6 della legge n. 82/1991 consente uno sconto ulteriore per chi presti un contributo di eccezionale rilevanza, il premio, in un caso e nell'altro, riguarda il concorrente nel reato — e cioè uno dei sequestratori — che

si dissocia dagli altri. Le affermazioni del dottor Nobili fanno escludere che nel caso concreto si sia verificata tale ipotesi;

la scelta della trattativa con la 'ndrangheta ha un rilievo politico. Pur in sé estremamente discutibile, sarebbe stata di competenza stretta del Governo; avrebbe richiesto una assunzione di responsabilità da parte del Presidente del Consiglio dei ministri — da spiegare in Parlamento e alla nazione — e una modalità di realizzazione affidata al Ministro dell'interno. Invece è stata posta in opera da un magistrato del pubblico ministero, che peraltro nell'immediatezza del rilascio della dottoressa Sgarella aveva fornito una versione dei fatti falsa;

concedere riduzioni di pena o attenuanti compete al tribunale e alla corte di appello; non possono costituire oggetto di mediazione o di contratto con un pubblico ministero, il quale non ha modo per garantire realmente che la clemenza avrà il suo corso. E invece nel caso in questione è accaduto che il pubblico ministero abbia stretto un patto avente quest'oggetto;

le trattative che hanno portato alla liberazione sarebbero avvenute nel corso di colloqui investigativi disposti dal pubblico ministero che procede alle indagini; posto che i colloqui investigativi sono lo strumento, introdotto dalla legge sui pentiti, per preparare in qualche modo la strada alla collaborazione e per raccogliere da individui che si trovano in carcere le informazioni che poi saranno oggetto delle deposizioni davanti all'autorità giudiziaria, va dedotto che i colloqui sono avvenuti evidentemente non con i responsabili del sequestro, ma con persone a loro prossime. In tal caso il pubblico ministero che indaga sul sequestro Sgarella, in violazione della legge, avrebbe creato le premesse per la fruizione di benefici in favore di soggetti estranei a quel sequestro, e indagati o condannati per altre vicende e da differenti autorità giudiziarie —:

se condividano la linea della trattativa con la criminalità organizzata, realizzatasi nel caso del sequestro di Alessandra Sgarella;

qualora la condividano sulla base di quali norme di legge la ritengano possibile;

qualora non la condividano, se ritengano che tale trattativa sia realizzabile a opera di un magistrato del pubblico ministero;

nel caso non lo ritengano realizzabile, se e quali provvedimenti disciplinari abbiano chiesto o ritengano di chiedere nei confronti del dottor Alberto Nobili, titolare delle indagini, che ha diretto la trattativa;

con quali soggetti sia stata realizzata la trattativa, presso quali istituti di pena si trovavano, e a chi fra i contattati sono stati assicurati i benefici;

quanti e quali benefici siano stati assicurati, e se tali benefici ineriscano soltanto all'ordinamento penitenziario o siano anche di altro tipo;

se i soggetti con i quali è avvenuta la trattativa si trovino tutti attualmente in carcere;

quanti e quali fra costoro si trovavano, al momento della trattativa, sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

quanti e quali fra costoro si trovino oggi sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

quanti e quali colloqui investigativi, e con quali soggetti, siano stati disposti in relazione al sequestro Sgarella;

a chi sia stata chiesta l'autorizzazione ai colloqui, ai sensi dell'articolo 18-bis comma 2 della legge n. 354/1991; in particolare, se e in quali casi l'autorizzazione sia stata chiesta anche al Ministro di grazia e giustizia.

(2-01358) « Selva, Mantovano, Contento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la liberazione della imprenditrice Alessandra Sgarella, dopo un lungo sequestro ad opera delle cosche criminali, nonostante il blocco dei beni è avvenuta per spregiudicata trattativa così come è stato accertato per i recenti casi di Giuseppe Soffiantini e Silvia Melis -:

se intenda rendere noto ogni elemento di valutazione sui protagonisti della vicenda sulle modalità della trattativa e sulla sua conclusione anche alla luce del rapporto informativo del Capo della Polizia secondo il quale nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi colloqui investigativi e sono emersi elementi che fanno obiettivamente ritenere che il rilascio dell'ostaggio sia stato condizionato dalla possibilità da parte degli arrestati e degli indagati di ottenere benefici giudiziari;

se nella trattativa risultino essere stati impegnati esponenti degli apparati e delle forze di polizia;

se nella trattativa siano stati utilizzati esponenti della criminalità organizzata che hanno collaborato con le forze di polizia e con procure della Repubblica;

chi abbia operato nelle fasi dirette e indirette della trattativa e quali autorità siano state informate della trattativa e ne abbiano autorizzato l'accordo sui benefici anche a soggetti estranei al sequestro;

se oltre i benefici giudiziari sia stato pagato o debba essere pagato un riscatto aggirando il blocco dei beni;

se non ritenga di fornire al Parlamento ogni elemento per l'accertamento della verità in considerazione della estrema gravità della vicenda che configura un patto scellerato tra esponenti delle Istituzioni e cosche criminali che rappresenterebbe una gravissima lesione dei principi dello Stato di diritto.

(2-01359) « Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Tassone, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la liberazione della signora Sgarella è un fatto di grande importanza; la salvezza della vita del sequestrato è un obiettivo prioritario; appaiono fuori luogo le polemiche strumentali seguite alla liberazione della signora Sgarella, al di là della giusta e condivisa necessità di avviare una seria verifica della legislazione contro i sequestri di persona e del contrasto di questi fenomeni;

la legislazione sul blocco dei beni ha prodotto risultati positivi, con una netta diminuzione del numero dei sequestri, ma rimane la necessità di evitare che ancora oggi nella gestione di alcuni sequestri si possa formare una "zona grigia", popolata da intermediari che si interpongono fra i familiari e i sequestratori con relazioni ambigue e spesso deviate attraverso le bande criminali organizzatrici dei sequestri;

è necessario collegare maggiormente, durante la gestione dei sequestri, i familiari alla magistratura e alle forze investigative per aumentare la "discrezionalità regolata" dei magistrati affinché valutino insieme ai familiari i percorsi più adatti a salvare la vita dei sequestrati, a impedire l'azione di intermediari e a bloccare la strategia delle organizzazioni criminali -:

se confermino il pieno rispetto della legge da parte dei magistrati di Milano, che hanno condotto le indagini sul sequestro Sgarella;

se confermino che non sia stato pagato alcun riscatto e che nessun intermediario non autorizzato abbia agito durante le varie fasi del sequestro in questione;

quali iniziative intenda proporre il Governo per migliorare la già positiva legislazione sui sequestri, in ordine soprattutto al tema del blocco dei beni;

quali azioni di prevenzione il Governo intenda adottare per bloccare e ridurre la forza delle organizzazioni criminali e la loro capacità di controllo di alcuni territori in cui vengono tenuti prigionieri i sequestrati.

(2-01360) Mussi, Lumia, Folena, Bonito, Soda, Bova, Marco Fumagalli, Gambale, Olivo, Gaetano Veneto, Gaetani.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio, i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze per sapere — premesso che:

la vicenda della divulgazione ad un organo di stampa dell'avviso di garanzia al Cardinale Michele Giordano e della perquisizione alla Curia di Napoli ripropone in modo drammatico il problema della spettacolarizzazione della giustizia che celebra il suo trionfo oscurando perfino « mani pulite » per le pesanti implicazioni sulle norme pattizie internazionali fra due Stati che devono essere rispettate;

ogni elemento utile di conoscenza sul pieno rispetto delle procedure da parte dei magistrati inquirenti al fine di eliminare dubbi sulla violazione dei patti lateranensi con atti invasivi della libertà personale e della libertà di culto come le perquisizioni e le intercettazioni telefoniche e ambientali riguardanti attività del ministero sacerdotale con la mancata di comunicazione all'autorità ecclesiastica competente dei procedimenti penali promossi a carico degli ecclesiastici, tutti elementi che costituirebbero un grave vulnus nei rapporti tra Stato e Chiesa, come disciplinati dall'articolo 7 della Costituzione ed ai sensi dell'articolo 2-B del protocollo aggiuntivo al Trattato fra l'Italia e la Santa Sede del 18 febbraio 1984;

sulla base di quali elementi il Presidente del Consiglio dei ministri ha inizialmente affermato che la legge e il Concordato non sono stati violati;

se ci sia stata azione intimidatoria da parte dei magistrati inquirenti;

gli elementi che abbiano determinato la risposta del Governo rispetto alla nota verbale della Santa Sede nei confronti dello Stato Italiano sulla violazione delle norme concordatarie;

se la spettacolare perquisizione della Curia di Napoli, per l'abbondanza dei mezzi e degli uomini impegnati, debba essere fatta risalire ad una specifica disposizione dei magistrati inquirenti o se invece sia stata una autonoma iniziativa della Guardia di finanza;

se sia state pienamente osservate le norme a tutela dei vescovi e, in caso contrario, se intenda concretamente promuovere l'azione disciplinare nei confronti di coloro cui va imputata la violazione delle norme.

(2-01361) « Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Di Nardo, Volontè, Cavanna Scirea, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 20 agosto 1998 il quotidiano *la Gazzetta di Caserta* ha pubblicato una lettera firmata da « Schiavone Francesco », che contiene deliranti affermazioni e minacce di vendetta nei confronti di organi di stampa e di un parlamentare, chiaramente identificabile con il senatore Lorenzo Diana, componente dell'Ufficio di presidenza della Commissione antimafia;

l'autore della missiva è il noto camorrista soprannominato « Sandokan », da poche settimane assicurato alla giustizia dopo cinque anni di latitanza, considerato uno dei più pericolosi delinquenti italiani;

tale lettera risulta inviata il 13 agosto 1998 dal carcere di Ascoli Piceno, con il

visto di censura rilasciato dall'amministrazione penitenziaria;

come sia potuto accadere che un detenuto sottoposto all'articolo 41-*bis* e dalla notoria estrema pericolosità dello Schiavone, abbia potuto comunicare le sue minacce e intimidazioni ad un organo di stampa;

quali effettive misure di vigilanza e controllo siano adottate nel carcere di Ascoli Piceno nei confronti dei 51 delinquenti — tra i quali Salvatore Riina — ivi detenuti ai sensi dell'articolo 41-*bis*;

quali misure intenda assumere il Governo per accertare e sanzionare ogni responsabilità per quanto è accaduto, e per evitare che un fatto del genere possa ripetersi in futuro.

(2-01362) Mussi, Folena, Lumia, Siniscalchi, Jannelli, Ranieri, Barbieri, Gambale, Giardiello, Siola, Nappi, Voza, Cennamo, Petrella, Gatto, De Simone, Bova, Marco Fumagalli, Olivo, Gaetano Veneto.